

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

VIENNA, 23. — La Nuova Stampa Libera dice che il presidente del Consiglio dei ministri di Serbia Ristic, e il Consigliere di Stato Miloikovic sono giunti da Belgrado, e conferiranno oggi con Andassy per ottenere dalla Porta, colla mediazione dell'Austria, la congiunzione delle ferrovie turche nella Serbia conforme agli interessi dei due Stati.

L'AGGIO

Tutti generalmente, e il ceto commerciale in ispecie, sono preoccupatissimi del progressivo aumento nell'aggio dell'oro, ma non tutti ne sanno spiegare a proposito le cause vere.

Riportiamo perciò il seguente articolo del Sole di Milano, che tratta l'argomento con particolare cognizione insieme a molta chiarezza:

Pur troppo l'aggio aumenta e aumenta in proporzioni tanto formidabili e con tanta rapidità da eccitare le giuste apprensioni anche di quelli che non negoziano d'oro e non hanno a fare pagamenti all'estero, poichè ora s'intende che l'aumento dell'aggio vuol dire incarimento di tutte cose e che quando il da venti franchi è quotato nel listino a ventidue e novanta, aumenta contemporaneamente il prezzo del formaggio, del burro, del fustagno, della carne, ecc. — «Ma perchè, si domanda, questo rapido elevarsi dell'aggio?»

Alcuni hanno pronta la risposta e ci mettono innanzi questo ragionamento: «Il valore della carta-moneta è un va-

lore fittizio, un valore di credito e quindi quando questo valore scema, vuol dire che è diminuito il credito del governo, la fiducia di cui esso gode presso la nazione; che se poi questo non si vuole ammettere, è forza concludere che l'elevarsi dell'aggio sia conseguenza di giuochi di borsa, di speculazioni misteriose, che al vantaggio di pochi sacrificano il benessere del paese.»

Non so se il lettore mio ha udito porre questo dilemma, io l'udii più volte e nella forma nella quale l'ho riferito, e da persone non affatto mancanti d'intelligenza, anzi aggiungo che cose simili udii dire anche da individui che menano vanto di studi economici, i quali però mi recarono assai piccola sorpresa, perchè oramai mi è noto quanto una scienza incompleta sia infedele consigliere nel giudicare anche di cose molto umili e volgari.

Vedere nell'alto o basso prezzo dell'oro in confronto alla moneta fiduciaria un segno del credito o del discredito del governo, un sintomo della fiducia o della sfiducia nelle sorti del paese è costume di tutte quelle persone che non conoscono che questa fra le molte e diverse ragioni, che governano le variazioni dell'aggio. Pensare a misteriose e incomprensibili speculazioni, che il prezzo della moneta mutano capricciosamente, è costume volgare ed è conseguenza di quel sentimento superstizioso, che ci spinge a cercare in qualche forza ignota la spiegazione di quei fatti, che la nostra mente non arriva a comprendere.

Gli uomini d'affari, che sono in simili cose i giudici migliori, ridono di queste dicerie, che il volgo illetterato e letterato accetta come verità di fede, ed io mi sono rivolto ad uno di questi uomini d'affari e l'ho pregato che mi dicesse le ragioni vere, che fanno aumentare tanto rapidamente e tanto do-

lorosamente per noi l'aggio dell'oro. Egli fu così buono che me lo disse, e siccome, non ostante la mia ignoranza, arrivai a comprenderle, ho pensato di farle note anche a quei pochi fra i lettori del giornale, che già non le sapessero per scienza propria. Gli cedo dunque la parola, e voi lettori badate che le righe che seguono non son l'opera di un giornalista, ma di un uomo d'affari.

«Innanzitutto bisogna escludere l'idea che il fatto lamentato dell'alzarsi dell'aggio sia effetto di discredito del governo; perchè se così fosse, prima della carta moneta avrebbe dovuto il discredito del governo influire sul valore della rendita e degli effetti pubblici con garanzia governativa. A coloro che indicano la ragione dell'alto aggio in giuochi di Borsa ed in speculazioni, che non sanno essi pure che siano, non è necessario dare una risposta. Poveretti, sono vittime di una superstizione economica e sono degni di quella compassione che abbiamo per le vittime delle superstizioni religiose.

È costume incolpare la Borsa e la speculazione di una quantità di fatti dolorosi, nei quali quelle due, che del resto non sono proprio affatto senza peccati, non hanno influenza veruna. Se il prezzo dell'oro aumenta, ciò avviene in virtù di cause superiori alla volontà di qualunque persona o classe di persone, la Borsa non fa altro che ridurre in cifre l'effetto di queste cause, che del resto gli uomini di affari conoscono benissimo, perchè le vedono in azione.

E primissima fra esse è lo sragionevole aumento della carta in circolazione. Noi abbiamo avuto un ministro ed un parlamento, che per sopperire ai gravi bisogni delle finanze non hanno trovato nulla di meglio che lo stampare carta moneta e gettarla a piene mani nella circolazione. Ma la carta moneta non serve che ad un bisogno, quello dello

scambio; se si trova in quantità eccedente a questo bisogno per di valore, cioè i prezzi di tutte le merci aumentano, e quando si dice tutte le merci si intende anche l'oro, il cui prezzo voi potete conoscere tutte le mattine osservando a quanto è segnato l'aggio nel listino della Borsa. Questa è la causa prima, la causa costante, e si può con certezza assicurare che l'aggio non scenderà molto basso finchè non avvenga o che parte della carta moneta in circolazione venga ritirata o che si accresca la produzione, o il commercio si faccia più vivo, le quali cose, aumentando il numero delle contrattazioni faranno l'intermediario degli scambi, cioè la carta moneta, più ricercata, e ne alzeranno il valore. Ecco perchè la media dell'aggio nel 1872 e nel 1873 trovasi più alta che nel 1870.

Però non bisogna pretendere mai con una ragione sola di spiegare un fatto economico, il quale generalmente è il risultato di cause molte e diverse. A quella che io dissi causa costante, si aggiungono ora ad aggravare il male alcune cause accidentali. Attualmente noi ci troviamo avere verso i paesi esteri maggiori debiti che crediti. Il commercio della seta è malato, l'esportazione di seta è ridotta ai minimi termini e mentre negli anni passati abbiamo mandato fuori di paese cereali, bestiame, vini, questo anno siamo costretti ad importarne. Bisogna pagare la parte che nella somma totale resta a nostro debito e pagarla in oro, poichè gli stranieri della nostra carta moneta non sanno che fare e le cambiali sull'estero sono scarse ed insufficienti al bisogno. Ecco quindi il perchè della ricerca dell'oro e dell'aumentare dell'aggio contemporaneamente all'aumentare del valore delle cambiali straniere.

Giunto a questo punto il mio uomo d'affari si fermò e mi guardò in tal

guisa da mostrarmi che non avea altro a dire o non voleva dir altro; ma io lo tormentai con una nuova domanda:

«E credete, gli dissi, che il prezzo attuale dell'oro si manterrà per molto tempo?»

Io, egli rispose, non faccio l'indovino però posso supporre delle cause probabili e studiarne gli effetti. Supponete che il commercio della seta si rianimi, che noi possiamo vendere il non piccolo deposito delle sete dell'anno passato, e che il raccolto di quest'anno sia buono e trovi tosto compratori all'estero. Supponete che il sole e la pioggia favoriscano il lavoro dei campi e che la produzione agricola riesca così abbondante da eccedere il nostro bisogno, allora noi ci troveremo in condizione ben diversa da quella in cui siamo attualmente e l'aggio scemerà fino a quel termine, che è segnato da quella che io ho chiamata ragione costante. Ricordatevi però che queste non sono che supposizioni e che potrebbe avvenire tutto l'opposto.

P. R.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 aprile

Il calendario è galantuomo e ci ha portato il gran giorno: con ciò non voglio mica dire che gli onorevoli che fallirono alla posta non siano galantuomini: ma... insomma se fossero accorsi più numerosi nessuno se ne sarebbe lagnato.

Via, sarà per domani, e passiamo sull'odierna seduta all'ordine del giorno puro e semplice.

Ma intanto si parla del tempo che stringe, e d'una folla di progetti che bisognerà lasciare da banda. Perchè? Non sarebbe mo' il caso di sfatare quell'infuato pregiudizio delle febbri di Roma? Non dico già che non ce ne siano: ma la peggiore, secondo me, è

poggia senz'ombrello e ritornò senza il plaid colla Miss americana.

«Taci, Federico!» lo interruppe d'improvviso il professore con tale impeto che quegli spaventato da quella maniera in lui affatto inusitata balzò indietro. «Faresti assai meglio» seguì il professore, ad occuparti delle tue facende, che ad immischiarti in ciò che non puoi giudicare. Or vattene e lasciaci soli!..

Il rimprocciato, avvilito per questa insolita asprezza del suo padrone già così buono, obbediva indugiando: mentre il dottore senza por mente allo sguardo del professore, il quale assai chiaramente manifestava il desiderio ch'egli pure se n'andasse, prese una seggiola e si mise a sedere.

«Voi avete lavorato di nuovo: s'intende! In un sì bel giorno d'estate, in cui ognuno non vede l'ora di spassarsi in libertà, voi state lì al tavolo dalla mattina alla sera, anzi persino la notte. Ditemi, per l'amor di Dio, quanto poi credete che ciò possa continuare, o meglio, quanto credete di poterci reggere?» Il professore si era tenuto, benchè con visibile sforzo, nella sua pristina povertà, e pareva non aver ancora domata l'irritazione. «Credo essermi presto un raffreddore.»

APPENDICE

UN EROE DELLA PENNA

DI
E. WERNER

(Traduzione dal tedesco)

(Proprietà letteraria)

Nemmeno il dottore Stephan ebbe mai occasione di lagnarsi del suo pignone, che non faceva in casa il menomo strepito nè recava il più lieve disturbo; bensì pagava puntualmente il fitto, e per quel tanto che si faceva vedere, sempre cortesemente salutava, evitando però ogni più lunga conversazione. Il dottore era presso che il solo il quale, ne pur troppo frequenti casi di malattia del professore, avesse accesso nella sua abitazione e quindi venisse con lui a più stretta relazione, ma non riuscì altrettanto a sua moglie, la quale pur volentieri con materna sollecitudine avrebbe assistito il malato; ed ella dovette accontentarsi di tener sotto i suoi ordini il domestico in luogo del padrone. Federico poi non era punto fornito

di una spiccata intelligenza, nè d'una singolar forza di concessione; le facoltà dello spirito gli erano state compartite in misura assai limitata: mentre avea sortito da natura un corpo gigantesco, ed all'accennata mancanza suppliva in lui una sconfinata bontà d'animo ed un attaccamento pel suo padrone in vero commovente. Ma, al contrario di questo, avea egli una decisa inclinazione ad entrare nell'altrui compagnia, ed era sempre disposto nel molto tempo che avea d'avanzo dal servizio del professore, a tutti quei piccoli lavori ed a quelle prestazioni che potevano richiedere la signora Stephan in casa ed il dottore nel giardino. Per tal modo era egli diventato a poco a poco per ambedue una specie di factotum senza cui nulla si poteva intraprendere; onde era stato egli appunto che con lunga fatica, e con tutto lo studio, avea preparato il disgraziatissimo ricevimento alla giovane americana che da quella scena in poi sempre schivava mezzo con timore mezzo con isdegno.

Il mese di giugno stava per finire con una giornata d'un calore opprimente. Nell'abitazione del prof. Fernow tutto taceva come in una chiesa ne' di fe-

riali; (1) nulla si moveva là dentro, nè il più lieve strepito rompeva il profondo silenzio che vi dominava. In ogni stanza scaffali accanto a scaffali con libri a file sterminate; le cortine calate onde ne veniva una mezza luce; nè spiro d'aria fresca penetrava in questo solenne recinto ove erano insieme raccolti lo spirito e la scienza di molti secoli. Nello studio, che dalle altre stanze non si distingueva se non forse per un maggior cumulo di libri, sedeva alla scrivania il professore, ma senza lavorare; la carta e la penna giacevano fuor d'opera dinanzi a lui; col capo all'indietro sullo schienale della poltrona, colle braccia incrociate, egli guardava immobile il soffitto. Forse era la tenda verde calata della finestra che faceva ora apparire sulla sua sembianza uno strano pallore d'ammalato; ma anche la sua postura indicava una grande spossatezza, e l'occhio stesso non palesava quella forzata riflessione di chi forse è in procinto di risolvere un problema scientifico, ma bensì soltanto quel malinconico abbandono alle vaghe visioni della fantasia, che si spesso al poeta, e si di rado allo scienziato, sogliono apparire.

(1) Notisi che qui s'intende parlare di chiese protestanti.

La porta si aperse, e per quanto piano fosse fatto pur il professore si scosse di soprassalto come suole avvenire soltanto alle persone nervose; sulla soglia comparve il dott. Stephan, e dietro a lui si scorgeva il volto inquieto ed affannoso di Federico.

«Buona sera!» disse il dottore, facendosi innanzi. «Son qui di nuovo per farvi ancora una volta una dimanda di coscienza! Oggi vi sentite male non è vero?»

Il professore lo guardava sorpreso. «Niente affatto dottore! Io sto benissimo. Dev'essere occorso un malinteso; poichè io certo non v'ho fatto pregare di visitarmi.»

«Lo so» rispose il medico tranquillamente. «Voi non mi fate chiamare se non quando si tratta di vita o di morte; ma questa volta Federico sostiene che non vi trovate punto bene.»

«Ed è così?» aggiungeva Federico, che dietro al dottore si era riparato dallo sguardo severo del professore, e si sentiva più coraggioso sotto quella protezione. «Da un pezzo non va bene e so anche da quando ha incominciato: è dal giorno che il signor professore uscì alla

quella dell'impazienza di ritornare ai patri lari. Che mi consti i nostri onorevoli non vanno a dormire all'aperto sui gradini della chiesa d'Aracoli, e non fanno la mietitura nelle Paludi Pontine. Fuori di là a Roma c'è tanta febbre come a Padova.

Dico il vero: certe proposte le vedo rimandate assai di mal occhio. *Ad crastinum res severas*, disse, secondo Cornelio Nepote, l'Efore, che governava Tebe in nome di Sparta. Il pover'uomo all'indomani fuggiva coi congiurati di Pelopida alle calcagna. C'è disavanzo e disavanzo: e quello dei bilanci della Camera, sotto forma d'arretrati legislativi, mi fa altrettanta paura che l'altro, a cui l'on. Sella sta provvedendo.

Debbo dirvi due parole sull'illuminazione del Colosseo? Immaginatevi un turbine colossale di luce, mosso vertiginosamente in vortice, e investitene quello scheletro colossale d'una grandezza che sa mantenersi tale anche nella rovina. Alternate forme, colori, e gettate su tutto questo un'immensa colonna di fumo luminoso che si innalza dal gigantesco imbuto del Colosseo, come la fiamma dal cratere d'un vulcano, e avrete un'idea approssimativa di quel magnifico spettacolo.

È inutile aggiungere, che tutta Roma era lì; giova bensì far notare che con tutta Roma accalcata in uno spazio piccolissimo e a contatto di gomiti, e per giunta nelle tenebre, non s'ebbe a lamentare il minimo disordine. Prova convincentissima della bontà del nostro popolo.

Eppure: chi lo crederebbe? Siamo usciti appena dalla minaccia d'una sommossa. Così almeno mi dicono: giovedì passato nelle caserme di Trastevere la truppa ha dovuto rimanere consegnata. Pare che i clericali avessero intenzione di giovare del dolore gettato negli animi di que' popolani dalla malattia del Papa, onde infervorarli a qualche eccesso.

Non ne fu nulla, e del pericolo corso nessuno ebbe conoscenza se non dopo che fu già passato. Non lo si poteva scontare a miglior prezzo. I. F.

I VOLONTARI DI UN ANNO

L'on. ministro della guerra ha indirizzato la seguente circolare ai signori comandanti dei distretti militari:

Roma, 20 aprile 1873.

Risultandomi che la lettera da V. S. testè diretta per mio ordine ai volontari di un anno dichiarati idonei a sotto tenente nella milizia provinciale, per offrire loro la nomina a tale grado con

« Un raffreddore! » interruppe con sollecitudine il dottore. « Per questo non si si riduce in codesto stato, ma bensì per lo studio, che in voi è divenuto una specie di mania, e vi porterà alla tomba, se non vorrete prendervi qualche sollievo. Quante volte non ve l'ho predicato! Ma che mai fare con un ammalato il quale vi ascolta sempre dolcemente e con pazienza, e rispondendo sempre di sì, e poi fa il contrario di quello che gli si ordina! »

Il professore in fatto aveva ascoltato con tutta la pazienza. « Io sono pur sempre stato alle vostre ordinazioni » rispose con debole voce.

« Oh già! alla lettera! Se io per esempio vi mando a letto, voi obbedite coricandovi, vi fate subito portare lucerna e libri presso al letto, e, per variare, in luogo di studiare fino alle due della mattina, seguitate fino alle quattro. Voi dovevate essere però ben forte di natura per poter ancora resistere tanto; fino ad ora non siete attaccato che ai nervi, ma se seguitate così ancora un anno finirete tiscio: ve ne do la mia parola d'onore!... »

Il professore colla testa appoggiata sulla mano e collo sguardo fisso dinanzi

assegnazione ad un corpo dell'esercito permanente, ha lasciate alcune incertezze, credo opportuno di darle le occorrenti spiegazioni, affinché Ella possa alla sua volta comunicarle a quei volontari di un anno che le avessero fatto o fossero per farle quesiti in proposito.

Si dubita da alcuni, che i sotto-tenenti così nominati potessero ogni anno essere chiamati, come in questo, a prestare servizio per tre mesi nel corpo cui verrebbero assegnati, ciò che naturalmente tornerebbe di disturbo per molti.

Questo ministero dichiara invece che tale tirocinio non è da farsi che nel primo anno della nomina, e ciò affinché cotesti giovani ufficiali possano senza indugio completare la loro istruzione militare ed abilitarsi a prestare servizio in caso di guerra; e che negli anni successivi più non saranno chiamati, salvo che affatto eventualmente, quando o per cambiamento d'armi o per modificazioni essenziali nei regolamenti tattici, ridivenisse indispensabile per alcuni giorni la loro presenza sotto le armi, nelle medesime condizioni che ciò richiederebbero per gli ufficiali effettivamente assegnati alle truppe della milizia provinciale: nel quale caso, sarebbero loro fatte tutte quelle facilitazioni circa al luogo ed al tempo di chiamata, che già si praticano per gli ufficiali della milizia, onde disturbarli il meno possibile dai loro privati affari.

Altri hanno domandato se il fatto di venire ora ascritti ad un corpo dell'esercito permanente escluderebbe poi il transito ad un corpo della milizia. A tali domande prego le S. V. di rispondere, che non solamente il fatto di accettare ora la suddetta assegnazione non escluderebbe più tardi quella alla milizia, ma che anzi, e come di giusto, costituirebbe un titolo a siffatto transito allorché vi saranno posti disponibili; titolo che non potrebbe essere riconosciuto in coloro che non crederanno di loro convenienza lo accettare ora l'offerta nomina nell'esercito permanente.

Nell'elenco poi che la S. V., a mente della circolare num. 2366 dell'11 corr. dovrà mandare a questo ministero, saranno indicati in apposita colonna i reggimenti, cui i volontari di un anno aspiranti ufficiali preferirebbero essere ascritti, essendo mia intenzione di soddisfare tale desiderio per quanto sarà ammissibile dalle esigenze del servizio e dall'interesse dell'esercito.

Siccome però mi è noto essere già moltissime le domande per l'assegnazione ai reggimenti bersaglieri, e che naturalmente non sarà possibile di aderire a tutte, gioverà che Ella inviti essi volontari a non limitarsi all'indicazione di un solo reggimento, ma ad indicarne

a se, rispose con rassegnazione. « Tanto meglio!... »

Il medico impazientito balzò in piedi cacciando con romore la sedia da una parte. « Siamo a questa! Desiderate persino la morte! Andate un po' là colla vostra scienza; anche quella non dà nulla di buono. Infermità di corpo e di spirito; eccone al fine il risultato! »

« Fornòw che si era alzato ancor egli sorrideva tristemente. « Speditemi, dottore; poichè corrispondo alla vostra fatica soltanto coll'ingratitude. La mia salute se n'è ormai del tutto andata, lo conosco io stesso troppo bene, e voi con tutto il vostro buon volere, e con tutte le vostre medicine, non mi potete più far nulla... »

« Con medicine — no, » disse il dottore seriamente; « soltanto una cura radicale vi può salvare: ma io temo che sarà inutile il consigliarvela. »

« E sarebbe? » dimandò il professore distratto, fissando già di nuovo lo sguardo sui libri.

« Vi converrebbe per un anno, ma per un anno intero, non toccar penna, né guardar libro, e sopra tutto non pensar punto a cose di scienza. Invece dovrete tener esercitato il corpo, se

parecchi, tra i quali alcuni anche della fanteria di linea, segnandoli per ordine di preferenza.

Resta però ben inteso che le domande di nomina, le quali fossero fatte sotto l'esplicita condizione dell'assegnazione ad un determinato corpo non saranno ammesse.

Il ministro RICOTTI

Thiers a Castelar

Ecco il testo del telegramma indirizzato all'ambasciatore di Spagna a Parigi da Thiers, in risposta ad un dispaccio inviatogli da Castelar nel giorno dell'anniversario della sua nascita:

« Il Presidente della Repubblica a S. E. il signor Olozaga, ambasciatore di Spagna.

« Parigi, 17 aprile 1873.

« Mio caro signor Olozaga, vi prego di ringraziare il signor Castelar del telegramma pieno di cordialità ch'egli mi ha indirizzato il 15 aprile giorno della mia nascita. Sono riconoscentissimo a codesta attestazione del ministro di Stato e lo ringrazio dei voti che egli fa per me e specialmente per la Francia. In ogni tempo ritenni la nazione spagnuola come amica della nostra e desiderai sempre la loro perfetta unione. In ogni circostanza farò del mio meglio.

« Prego il signor Castelar particolarmente di ricevere l'espressione della mia perfetta stima pe' suoi meriti personali e in pari tempo per gli sforzi che egli fa pel mantenimento dell'ordine nella sua patria. »

« ADOLFO THIERS. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — S. M. il Re è giunto ieri sera alle 9,20; erano a riceverlo alla stazione il principe Umberto i ministri Lanza, De Falco, Castagnola, Ricotti; il Prefetto e il ff. di Sindaco, il Questore e il Generale di Divisione.

S. A. R. la principessa Margherita con parecchie dame e gentiluomini di corte; il principe Alfredo d'Inghilterra; il principe Adalberto di Baviera e la Principessa sua moglie erano ieri sera in carrozza a goder lo spettacolo dell'illuminazione del Colosseo.

NAPOLI, 21. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Fu ieri per poche ore in Napoli il generale Cialdini, per far visita al suo amico commend. Mordini, prefetto della provincia.

L'illustre generale è ripartito ieri stesso per Roma, donde muoverà per la Spagna tra pochi giorni, per ritornare presso la sua consorte, inferma a Valenza, sua patria.

non foss'altro lavorando in giardino colla zappa e colla vanga e procacciandovi così moderatamente il sudore; qualche volta alternativamente soffrire un pochino di fame e di sete, e sfidare a poco a poco i mutamenti dell'atmosfera.

Non mi guardate con quegli occhi come se io v'insegnassi la dritta via per l'altro mondo; per un sistema nervoso danneggiato come il vostro ci vogliono mezzi violenti. Io ho la ferma convinzione che una simile cura energicamente incominciata e continuata senza tanto pensarci, vi potrà ancora salvare malgrado i vostri presentimenti di morte.

Il Professore attonito scuoteva il capo. « Allora io debbo rinunciare al salvamento, poichè potete veder bene voi stesso, dottore, che nella condizione in cui sono non posso certo metter in pratica una tal vita da bracciante.

« Pur troppo lo so! E voi siete l'ultimo che si adatti ad una tale risoluzione. Or dunque seguitate pur a studiare e disponetevi all'etisia. Io ho predicato, ed ammonito abbastanza! Addio! »

Con queste parole dette nella massima collera il dottor Stephan uomo di cuor buono ma un po' aspro, prese il suo cappello ed uscì; ma nell'anticamera

— I giornali di Napoli, annunziano che è morto in quella città, dopo breve malattia il commend. Ignazio Larussa, senatore del Regno e consigliere di Casazione.

MILANO, 23. — Il *Corriere di Milano* annunzia che S. M. il Re con decreto del 21 corrente ha affidata a Cesare Cantù la direzione degli archivi governativi di Milano.

MANTOVA, 22. — Oggi la Commissione d'inchiesta si è recata a S. Alberto nel Comune di Marcarin per assumere sopra luogo indagini riguardanti la rotta avvenuta in quel sito nello scorso autunno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — La notizia data da taluni giornali di trattative aperte colla Prussia per anticipare di un mese i pagamenti convenuti e lo sgombramento del territorio non hanno fondamento.

— Tra le persone intervenute all'ultimo ricevimento del Presidente della repubblica notavasi il Duca di Chartres.

— 22. — La scomparsa improvvisa dice l'*Ordre*, del signor Cantonnet (prefetto di Lione) continua ad essere oggetto di congetture.

Oggi su codesta scomparsa gira un'altra versione.

A tutte le cause, più o meno esatte, di già date della fuga dell'ex prefetto, s'aggiunge questa: oggetto di minacce pericolose per la sua sicurezza personale, il sig. Cantonnet avrebbe creduto dovervisi sottrarre provvisoriamente, lasciando ignorare il luogo del suo nascondiglio.

Devesi rammentare che nell'istante in cui, ad istanza del prefetto, fu presentata la legge relativa alla soppressione del Municipio centrale di Lione, il signor Cantonnet ricevette un certo numero di lettere anonime, di cui allora s'è molto parlato.

INGHILTERRA, 17. — Si legge nel *Times*:

Il conte d'Harcourt, ambasciatore di Francia a Londra, ha avuto un lungo abboccamento col ministro degli affari esteri. Egli ha, si dice, vivamente insistito sulla necessità di mettere un termine allo stato di cose risultante dal ritardo recato alla ratifica del trattato. A tal proposito, l'ambasciatore avrebbe ricevuto l'assicurazione che il trattato sarebbe sottoposto alla discussione subito dopo la ripresa delle sedute. Le notizie dei dipartimenti meridionali della Francia concordano nel reclamare con molta insistenza che sia presa una decisione a fine di mettere un termine allo stato d'incertezza che regna nei porti del Mediterraneo.

SPA-NA, 17. — I Carlisti pretendono

gli si piantava dinanzi la gigantesca figura di Federico, il cui volto ansioso esprimeva una muta dimanda. Il medico crollò il capo.

« Col tuo padrone non se ne fa nulla Federico! Dagli la sua solita medicina; è il suo vecchio male che torna... »

« Oh no, no, non è quello! » lo interruppe Federico colla massima sicurezza. « Questa volta è una cosa affatto nuova, e data dal giorno ch'è arrivata qui la Miss americana. »

Il dottore diè in una risata. « Credo bene che con ciò non intenderai far responsabile del male del professore l'arrivo di mia nipote? » ripigliò assai esilarato da questa combinazione.

Federico taceva imbarazzato: ciò non gli era punto passato pel capo; solo sapeva che queste due date s'incontravano esattamente.

« Or dunque, dimmi che cos'è propriamente che il tuo padrone ha questa volta? » ricercava il dottore.

Federico nel suo imbarazzo girava il berretto fra le mani, la sua eloquenza non giungeva a far una precisa descrizione di quello stato che tanto lo inquietava. « Io non so; ma è cosa affatto diversa dal solito » insisteva tenacemente.

che l'attacco di Puycerda fu semplicemente una finta per obbligare Velarde a concentrare intorno a quella piazza tutte le sue truppe, e facilitare così la marcia di Tristany e di Valles sull'Aragona.

Questo piano è attribuito all'Infante Don Alfonso, che i Carlisti pretendono dotato di buonissime idee strategiche.

ATTI UFFICIALI

22 aprile

R. decreto 26 marzo, che autorizza l'aumento di capitale della Società mineralogica bolognese, sedente in Bologna.

R. decreto 8 febbraio, che autorizza la fusione del Ritiro delle figlie dei militari in Torino coll'Istituto nazionale delle figlie dei militari, esistente nella stessa città.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Esposizione di Vienna. — La Prefettura di Padova ha diramata la seguente circolare:

L'I. e R. Legazione austro-ungarica, si è rivolta al nostro Governo partecipandogli che in attesa di uno straordinario concorso di stranieri a Vienna per la prossima esposizione universale, ha provveduto alla costruzione di grandi quartieri che possono offrire, a prezzi modici, alloggio ai non agiati, e specialmente agli operai che saranno mandati colà dai grandi stabilimenti dell'estero.

Benchè tornerà possibile in questo modo alloggiare più migliaia di persone, pure si teme che i locali a ciò destinati, i quali consistono in gran parte in baracche di legno, possano riuscire insufficienti, qualora seguissero contemporaneamente numerosi arrivi da parti diverse.

Per evitare questo inconveniente, l'imperiale R. Governo ha fatto rilevare come sarebbe utile che, prima della partenza di qualsiasi comitiva di persone, fosse avvertito il direttore della Polizia in Vienna, e gli fosse chiesto se vi sarà possibilità di trovare alloggio, indicandogli, naturalmente, il numero degli individui che intendono di partire. L'I. R. Governo amerebbe infine che coloro i quali desiderano di approfittare dei suaccennati alloggi si intendano a questo proposito colla direzione della Polizia in Vienna.

Appena occorre notare che qualora alle richieste il direttore di Polizia in Vienna replicasse annunciando la deficienza di alloggi, sarebbe opportuno che coloro i quali fossero per partire sospendessero il viaggio, per non esporsi al pericolo di non trovar dove albergare,

« Schiocchezze! » disse infine il dottore.

« Io debbo saperlo meglio di te. Tu dagli la solita medicina e poi guarda se puoi, per oggi almeno, staccarlo dal tavolo e tirarlo all'aria aperta; ma bada poi ch'egli non porti seco dei fogli per particolare distrazione. Intendi? »

Con ciò il medico scese la scala e domandò giù in casa sua della nipote.

« È uscita » gli rispose di pessimo umore sua moglie. « Già da quat'ore, e, secondo il solito, tutta sola. Ti prego Stephan di parlarle tu una volta e farle vedere la sconvenevolezza e la stravaganza di queste passeggiate solitarie per delle ore intere. »

« Io? » disse il dottore, non punto soddisfatto di questo incarico.

« No figliuola mia, questa è faccenda tua; tocca a te il parlargliene... »

« Parlargliene! » sciamò la vecchia signora concitata. « Come se questo fosse facile con Jane! Non appena le fo il più piccolo cenno su questa o su quella dell'altre libertà ch'ella si prende, subito ne ho l'immane risposta: « Cara zia, te ne prego, fidati al mio discernimento » e con ciò mi chiude la bocca. »

(Continua)

o di dover subire prezzi superiori ai loro mezzi.

Ciò si porta a notizia della S. V. per sua norma e per le opportune disposizioni a che sieno resi istruiti di quanto sopra quelli che ne hanno interesse.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

25 aprile. Furto. — Questua. — Reato contro il buon costume. — Dif. avvocato Favaron.

Beni ecclesiastici. — Nell'Asa di beni provenienti dall'Asse ecclesiastico tenutasi oggi presso la locale Intendenza di finanza, furono venduti N.º 13 Lotti del complessivo stimato valore di Lire 50134.69, per l'importo pur complessivo di Lire 69694.69, ottenendosi così un aumento di Lire 19560.00.

Un lagno. — Giorni sono in un giornale cittadino è comparso un lagno contro le guardie daziarie di servizio a Porta S. Croce perchè, avendo aperto, come si usa, lo sportello di una carrozza, che veniva dal di fuori, allo scopo della visita prescritta, non si presta rono poi a chiuderlo come di loro dovere.

Abbiamo voluto andare a fondo della cosa per non risparmiare noi pure il nostro biasimo se meritato, però la verità è che la guardia, contro la quale il reclamo venne mosso, conoscendo il debito suo, avea fatto il possibile per chiudere lo sportello, ma che non vi riuscì principalmente per colpa di chi colle redini in mano non frenò abbastanza il cavallo; e d'altro canto esse, do quello un giorno di mercato, e perciò di grande ingombro di vetture alla porta, la guardia non poteva né perdere troppo tempo per una sola, né esporsi al pericolo di essere presa fra le ruote dell'una e dell'altra.

Dazio consumo. — I proprietari e conduttori di fondi rustici, entro la linea daziaria, sono diffidati a produrre, entro 45 giorni dal 18 corrente, le solite dichiarazioni preventive all'Amministrazione dell'Appalto del Dazio in Via S. Gaetano al civico numero 3170, salvo d'insinuare a suo tempo quella del raccolto ottenuto per le uve e per i fieni.

Coloro che ebbero già nello scorso anno a stipulare delle convenzioni quinquennali in iscritto, sono dispensati dalla presentazione delle dichiarazioni, ma dovranno prestarsi al 15 giugno e 15 settembre anno corrente ai versamenti dei canoni convenuti.

Nuovo Catasto. — Il R. Ministero delle finanze ha del berato che, prima di procedere alla formazione del nuovo Catasto dei fabbricati di questa Città, giusta il prescritto dell'articolo 3 della legge 11 agosto 1870 N. 5784 All. G pelle volture catastali, sia permessa la visita a tutti i fabbricati della Città per constatare sul luogo la possidenza e per rilevare le variazioni avvenute posteriormente alle ultime rettifiche catastali, e su queste risultanze regolarizzare di conformità la mappa e la descrizione dei fabbricati medesimi.

Di tale provvida disposizione il sindaco rende avvertiti i signori possessori di fabbricati invitandoli a permettere l'ingresso ai signori ingegneri incaricati delle operazioni di misura e di riscontro che fossero necessarie.

Teatro Garibaldi. — A questo teatro darà alcune rappresentazioni una Compagnia drammatica piemontese, che non è la Salussoglia-Ardu, come venne da altri annunziata, ma la Compagnia Cuniberti e socio.

Truffa. — È stata commessa una truffa di alcuni oggetti preziosi a danno di una donna per opera di un'altra, cui li aveva consegnati dietro ad un falso pretesto.

Contravvenzioni. — Sono stati dichiarati in contravvenzione due bottegai per mancanza di bollo nelle loro bilancie, due suonatori ambulanti e cantanti forastieri senza licenza, e tre affittacamere per irregolarità del bollo sui relativi cartelli affissi alle porte di strada delle loro abitazioni.

Arresti. — Furono arrestati due forastieri ricercati dalle autorità dei loro Comuni per reati commessi, tre oziosi, quattro questuanti, ed un contravventore all'ammonizione, tutti di Padova.

Dispaccio del Re. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

S. M. il Re d'Italia, in occasione del matrimonio di S. A. I. l'arciduchessa Gisella, spediva all'imperatore Francesco Giuseppe, il seguente dispaccio:

A S. M. I. R. *l'imperatore d'Austria e Re d'Ungheria.*

Permettete, o Sire, che in questo giorno io mi associ di tutto cuore alle gioie della Vostra famiglia, ed aggradite, Vi prego, i voti cordiali che faccio, in quest'occasione, per V. M. per l'Imperatrice e per la felicità degli sposi.

VITTORIO EMANUELE.

Cristoforo Negri — A corredo d quanto fu scritto sul comm. Cristoforo Negri negli articoli recentemente pubblicati dal nostro giornale, col titolo *Varietà Statistiche*, riportiamo le seguenti parole colle quali la *Spensersche Zeitung* del 12 corr. accompagna la notizia della destinazione del Negri a titolare del Consolato di S. M. in Amburgo:

La nomina del comm. Cristoforo Negri a console generale d'Italia in Amburgo, così scrive il detto giornale, può essere considerata come una nuova testimonianza dei sentimenti amichevoli dell'Italia per la Germania. Questa nomina, la quale conduce in mezzo a noi un valente scienziato, procurerà una lieta sorpresa ai numerosi amici che il signor Negri possiede in Germania.

Durante la sua giovinezza egli già passò alcuni anni in Germania, e da quell'epoca in poi ha conservato un grande affetto per la patria nostra.

Più tardi coprì il posto di professore all'Università di Padova, e vi insegnò scienze politiche e storiche. Fu in seguito presidente della stessa Università, e dopo il 1848 presidente dell'Università di Torino. Subito dopo fu chiamato presso il ministero degli affari esteri di S. M. il Re di Sardegna e per più di vent'anni vi diresse gli affari consolari degli Stati Sardi dapprima, e poscia del regno d'Italia.

Benchè carico di occupazioni, il commendatore Negri trovò ancor tempo di fondare una Società geografica, e mentre dapprima si era dedicato di preferenza alle cose politiche e commerciali, intraprese da quel momento in poi una serie di notevoli pubblicazioni geografiche, delle quali l'Italia gli va debitrice. Durante il lungo giro d'anni in cui egli presiedette la Società geografica italiana la innalzò ad un'importanza che, senza di lui, non avrebbe mai potuto conseguire. A buon diritto si dice in Italia: Negri è il nostro Murchison.

Quando il ministero degli affari esteri si trasferì da Firenze a Roma, il commend. Negri rimase nella prima di quelle città, attivamente occupato nella pubblicazione di scritti politico-commerciali.

Egli è d'avviso che nell'Asia Orientale gli interessi tedeschi e italiani devono camminare di conserva, ed a noi sembra che il governo italiano divida queste viste perchè esso non avrebbe inviato senza motivo un dotto così distinto come console generale ad Amburgo. D'altra parte il Negri troverà in Amburgo e nella vicina Bremea un terreno fecondo per la sua operosità; anche la giovane Società geografica di Amburgo si rallegrerà di avere vicino a sé una sommità geografica così valente.

Poichè il comm. Negri giungerà in Amburgo al principio stesso di maggio per prendere possesso del suo nuovo posto, noi gli indirizziamo un amichevole benvenuto.

Cassa generale di cauzioni. — Udiamo sovente lamentare dagli studiosi d'ogni incremento economico la sorte di una quantità immensa di persone, alle quali è vietato l'accesso ad impieghi pubblici e privati, per mancanza delle cauzioni che, per simili col-

locamenti, (soprattutto in conseguenza delle nuove leggi), sono necessarie.

Era quindi ben naturale che ci rallegrassimo, quando udimmo parlare vagamente di un istituto che proponevasi di colmare questa lacuna e tanto più siamo oggi lieti di annunziare che il progetto ha preso forma e si è attuato nella *Cassa generale delle Cauzioni*. Eravamo ansiosi di conoscere il meccanismo di questa nuova istituzione, e ci parve davvero mirabile e corrispondente allo scopo, quando ci fu dato apprendere che la *Cassa generale delle Cauzioni* si propone di funzionare come Cassa d'assicurazione.

Ecco il sistema: chiunque abbisogna di una cauzione per aspirare ad impiego, pel quale una garanzia di onorabilità e di onestà è necessaria, paga un tenue premio annuo che gli porge campo a divenire proprietario della somma totale nel decorso di 15 o 20 anni. La Società operando sui capitali depositati ha campo di fare dei vistosi guadagni che le permettono di dare uno splendido utile agli azionisti anche tenendo calcolo delle possibili malversazioni.

La *Cassa generale delle cauzioni* forte di questo concetto, — e confortata dagli splendidi risultati, che istituti di simile natura porgono annualmente in Inghilterra ed in altri paesi, — fa appello al capitale necessario per attuarlo. Intende operare con 10,000,000 di lire in azioni di 500 franchi e divise in tante serie, la prima delle quali fu assunta dalla *Banca d'Industria e Risparmio*, sotto i cui auspici sorge il nuovo stabilimento. Il rimanente del capitale verrà chiesto alla pubblica sottoscrizione nei giorni 24, 25 e 26 del corrente mese.

Quando si ponga mente all'interesse garantito del 6 0/0 sulle azioni che concorrono anche al dividendo in ragione del 75 per cento, alla esattezza matematica di questo grandioso progetto ed alla circostanza che la *Cassa delle Cauzioni* come nuovo cespite di guadagno si propone pure di fornire le cauzioni agli intraprenditori di opere e forniture pubbliche e private, non dubitiamo dell'accoglienza del pubblico e del risultato della sottoscrizione.

Ufficio dello Stato Civile di Padova

Bullettino del 23 aprile 1873.

NASCITE — Maschi n. 1 femmine n. 0. **Matrimoni celebrati.** — Basso Antonio di Domenico, celibe, giornaliere, con Grucinari Maria del Pio Luogo, nubile, domestica, entrambi di Chiesanova.

Puller Pietro fu Pietro, celibe, possidente di San Vito al Tagliamento, con Sinigaglia Maria fu Antonio, nubile, possidente di Padova.

Morti — Zonta Giorgio di Vettore d'anni 8. Maistro Giovanni di Pietro, d'anni 2, entrambi di Padova

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 57 s. 49,8
Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 16,9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

23 Aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	746,2	743,6	744,2
Termomet. centigr.	+15°8	+15°8	+13°0
Tens. del vap. acq.	10,54	9,46	10,92
Umidità relativa.	79	71	93
Dir. e for. del vento	ENE 1 E 3 E 1		
Stato del cielo	nuv.	nuv.	quasi nuv.

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24
Temperatura massima = + 17°8
minima = + 10°0

ACQUA CADUTA DAL CIELO
Dalle 9 p. del 23 alle 9 a. del 24 mill. 4,63.

BULLETTINO COMMERCIALE

Brindisi, 23. — Il vapore *Candia* della Compagnia Peninsulare ed Orientale è partito da Alessandria ieri martedì alle ore 9 mattina colla valigia del Giappone, China ed India alla volta di Brindisi e Venezia.

Ha a bordo 191 passeggeri, 107 balle seta, 1646 colli di merci diverse.

Milano, 23. — Tutti i valori tendono nuovamente al ribasso: la rendita italiana da 73.65 a 73.60, fine corrente da 73.95 a 73.85.

1.20 franchi da 23.21 a 23.22. **Sete.** La situazione del mercato continua a peggiorare. **Grani.** Calma d'affari.

Lione, 22. — **Sete.** Affari calmissimi.

Londra, 21. — **Grani.** Mercato bene frequentato: frumento estero fino fermo.

ULTIME NOTIZIE

L'Opinione scrive: Siamo assicurati che il ministero ha terminato l'esame delle modificazioni introdotte dalla Commissione alla legge degli ordini religiosi.

Il ministero ne accetta parecchie, ma è concorde nel rifiutarne alcune. Esso attende però che la Commissione si possa radunare per presentarle le sue osservazioni rispetto a punti in cui trovasi con essa in disaccordo.

Leggesi nell'Italia, 22: Il Santo Padre ha ricevuto stamattina in udienza privata il co. di Thomar, ministro di Portogallo, e il Barone Hubner ambasciatore dell'Impero Austro-Ungherese presso la S. Sede.

I giornali francesi recano: Per dispaccio particolare, il signor Presidente della Repubblica ha incaricato il signor de Corcelle, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, di presentare al Papa le felicitazioni pel suo ristabilimento in salute. Il dispaccio esprime i voti personali del signor Thiers pel consolidamento durevole della salute di S. Santità.

Un dispaccio diretto al *Times* in data di Berlino, 20 aprile, annunzia che il governo italiano, in caso di morte di S. Santità, proteggerebbe l'indipendenza e l'andamento regolare del conclave.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 23. — Il Reichstag terminò in prima lettura il progetto sulle forme del matrimonio civile: il progetto combattuto dal centro in causa della incompetenza del Reichstag fu rinviato ad una Commissione di quindici membri. La *Kreuzzeitung* annunzia che Itzenplitz, che domandò la dimissione, riceverà un lungo congedo. La commissione sulle concessioni delle ferrovie farà tra quindici giorni la relazione al Re, e ne darà nello stesso tempo comunicazione alla Camera ed al pubblico.

PARIGI, 23. — Nella riunione elettorale di Menilmontant *Gambetta* ricordò il suo discorso pronunziato a Bordeaux nel quale consigliò di abbandonare l'antica opposizione sistematica per l'opposizione legale costituzionale. Sostenne che il suo partito dal 1871 fu sempre saggio e prudente, e presto un concorso decisivo al governo di Thiers, che senza ciò sarebbe perito. Dichiarò che continuerà a prestare il suo concorso al governo, che rappresenta la repubblica che è la sola che possa rifare la Francia. Il discorso fece allusione contro i repubblicani moderati che sostengono attualmente la candidatura Remusat. Soggiunse che il paese non potè ottenere le tre grandi riforme, che desiderava: l'istruzione gratuita ed obbligatoria laica, la riforma militare ed una riforma generale delle imposte. *Gambetta* ricordò quindi il suo discorso di Grenoble sulle nuove idee sociali che salutò come un magnifico risorgere della democrazia.

Contrariamente all'asserzione del *Times* il mese venturo intavolerassi corrispondenza tra la Francia e l'Italia circa il trattato di commercio: la prima questione sarà quella delle sete.

I giornali religiosi annunziano che alcuni cattolici di Francia andranno il 4 maggio a Roma per complimentare il Papa nell'anniversario della sua nascita.

MADRID, 23. — La Commissione permanente si è riunita: i ministri vi assistono. Sperasi un accordo.

Paive capitano generale di Madrid è dimissionario: i soldati senza armi passeggiano la Città. Le botteghe sono aperte: molti curiosi stanno intorno all'Assemblea: la guardia nazionale occupa i punti strategici: l'ordine non è turbato.

PERPIGNANO, 23. — Dicesi che Velarde è dimissionario perchè il governo disapprovò il suo rigore contro i sol-

dati insubordinati. Annunziansi nuovi atti d'indisciplina.

LONDRA, 23. — La Società dei telegrafi transatlantici annunzia che in causa della rottura del cordone francese a datare dal 1 maggio la tariffa si eleverà a 6 scellini per parola.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	23	24
Rendita italiana	73 80 f.m.	73 85 f.m.
Oro	23 24 1/2	23 30
Londra tre mesi	29 08 —	29 12
Francia	115 75	116 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obbl. regia tabacchi	— —	— —
Azioni	914 f.m.	913 liq.
Banca Nazionale	2402 f.m.	2434 f.m.
Azioni meridionali	485 liq.	482 1/2
Obblig. meridionali	224 liq.	224 liq.
Credito mobiliare	1226 3/4	1233 f.m.
Banca Toscana	1721 1/2	1725 liq.
Banco Italo-German.	550 liq.	550 liq.
Berlino	22	23
Austriache	205 5/8	205 3/8
Lombarde	116 1/2	116 5/8
Mobiliare	203 3/8	202 —
Rendita italiana	62 —	61 3/4
Rendita austriaca	— —	— —
Vienna	22	23
Austriache ferrate	331 —	330 —
Banca Nazionale	944 —	942 —
Napoleoni d'oro	8 71 —	8 71 —
Cambio su Parigi	4265 —	4260 —
Cambio su Londra	109 —	109 —
Rendita austriaca arg.	73 —	72 90
in carta	70 55	70 30
Mobiliare	335 50	335 50
Lombarde	190 50	190 —
Londra	22	23
Consolidato inglese	93 5/8	93 5/8
Rendita italiana	63 —	62 3/4
Lombarde	21 3/4	21 7/8
Turco	— —	— —
Cambio su Berlino	54 3/8	54 1/2
Tabacchi	— —	— —
Spagnuola	— —	— —
Parigi	22	23
Prestito francese 5 0/0	91 22	91 20
Rendita francese 3 0/0	56 03	56 00
5 0/0	— —	— —
fine corr.	— —	— —
italiana 5 0/0	63 85	63 55
15 corrente	— —	— —
VALORI DIVERSI	— —	— —
Ferrovie lomb. ven.	452 —	451 —
Obbligaz.	4365 —	4370 —
Ferrovie Romane	100 —	100 —
Obbligaz.	170 25	171 50
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	185 —	185 50
Obbl. Ferr. Meridionali	193 —	192 50
Cambio sull'Italia	13 3/8	14 —
Azioni Regia Tabacchi	483 75	— —
Obbl.	813 —	810 —
Prestito francese 3 0/0	90 00	89 90
Credito mob. francese	— —	— —
Cambio su Londra	25 42	25 43 1/2
Aggio dell'oro per mill.	43 1/4	5 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Banca Franco-Italiana	93 1/4	93 1/2

Bortolammeo Moschin, ger. responsabile

D' AFFITTARSI

anche subito vasta bottega con annesso magazzino e cantina, provveduti di utensili ed attrezzi di casoleria e farinato e da locarsi anche senza i medesimi, tutto posto sul Selciato e Piazza S. Antonio in Padova. Rivolgersi al proprietario che abita nell'appartamento superiore. 24-8

AVVISO

La Ditta Navarra ritirandosi dal Commercio deliberò liquidare il di lei negozio di chincaglierie in via Pedrocchi. Previene quindi il pubblico che la liquidazione a grande ribasso incominciò il giorno 19 corrente e durerà otto giorni. 6-299

Cassa generale di cauzioni

(vedi l'avviso in quarta pagina)

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — La drammatica Compagnia Aliprandi rappresenta: *Serafina la devota*, di V. Sardour. — Ore 8 1/2.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

per gli impiegati governativi, provinciali, comunali delle società, corpi morali, case commerciali, per i pubblici uffici di notaio, procuratore, agente ecc., e per gli imprenditori di opere e forniture pubbliche e private.

Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in Venti Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cav. Carlo dei Conti degli Alessandri, Deputato al Parlamento. — Cav. Luigi Bosi, Deputato al Parlamento. — Cav. Fruttuoso Becchi. — Avv. Giuseppe Barbensi. — Avv. Claudio Comotto. — Cav. Angelo Federico Levi. — Conte Giovanni Guarini, Dep. al Parlam. — Cav. Avv. Niccolò Nobili, Dep. al Parlam. — Comm. Valentino Pratolongo. — March. Giovanni Settimani. — Cav. G. M. Tommasi.

Non sono ancora passati che pochi anni dacché risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e allimento al commercio e all'industria e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefici i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sé la strada di procurarsi buoni luori, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorvegliavano tante e tante nuove istituzioni, destinate taluna a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere ecc., rimanevano pur sempre delle lacune, dei campi di azione vergini e inesplorati, in uno dei quali appunto si propone di agire la nuova Cassa Generale di Cauzioni.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle Casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie

agiate e doviziose, riusciremo invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

La Cassa Generale di Cauzioni sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso per favore prestato, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali all'ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servizio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la Cassa, colto stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per i possibili ma versamenti, tutelando così l'interesse dei suoi azionisti, mentre non cessa dall'aggrarsi in un circolo filantropico.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuare depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far

loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'eseguimento del lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbono venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perché sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari di Stato, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal monopolio delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova Cassa si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefici che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni essi risultano dall'interesse dei titoli depositati cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito o annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; per i contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle

somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malverezze e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla società è imposto l'obbligo di essere azionista egli troverà negli utili dell'azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrificio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali a esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi, e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi, per mancanza di pronti capitali, si troverebbe senza di essi chiusa la via a bracci impiegati.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la Cassa Generale di Cauzioni, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione

di ritrarre un lucroso interesse dal suo denaro con l'acquistarne le azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gli interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

Diritti degli Azionisti.

Gli Azionisti hanno diritto:

1. All'interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili sociali risultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalcato delle spese, dell'interesse annuo alle Azioni e del 15 per 100 destinato al fondo di riserva;
3. Gli interessi di cui al § 1, sono pagati annualmente, i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione . . .	L. 20
Il dì 10 maggio 1873, alla consegna del titolo provvisorio . . .	» 30
Il dì 10 giugno 1873 . . .	» 50
Il dì 10 luglio » . . .	» 50
Il dì 10 agosto » . . .	» 50
Il dì 10 settemb. » . . .	» 50
	L. 250

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente Aprile

In PADOVA presso la Banca del Popolo, Leoni e Tedesco, V. Cremonesi, Rizzetti Francesco, Graesan Giovanni, Anastasi Francesco, Giovanni Caneva, ed L. Friggeri e Comp. 3-301

N. 4146-698 II. 1-09
GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

AVVISO

Presi gli opportuni concerti colla Commissione preposta alle corse de' cavalli, solite a darsi in questa città, si rende pubblico che esse avranno luogo nei giorni 13, 15, 17 e 20 luglio p. v. nella Piazza Vittorio Emanuele II.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consisterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno avvertirsi alla corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di Domenica 13 Luglio

Corsa dei Fantini

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, ed minore di 9 e verranno ripartiti in tre batterie. Ove stiasi raggiunto il numero di 15, i due cavalli che in ciascuna batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. Tanto nell'uno che nell'altro caso i tre che in questa corsa resteranno vincitori, avranno oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 1000
Il secondo un premio di L. 600
Il terzo un premio di L. 400.

Nel giorno di Martedì 15 Luglio

Corsa dei Sedioli

Il numero dei Sedioli ammessi a questa corsa non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre batterie con cavalli di qualunque razza e provenienza. I cavalli vincitori in ciascuna batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 800
Il secondo un premio di L. 500
Il terzo un premio di L. 400.

Nel giorno di Giovedì 17 Luglio

Corsa delle Bighe

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre uguali batterie. Non entrerà nella corsa di decisione che quella biga la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua batteria. Le tre bighe ammesse alla corsa di decisione avranno oltre alla bandiera,

La prima un premio di L. 2000
La seconda un premio di L. 1200
La terza un premio di L. 800

Nel giorno di Domenica 20 Luglio

Corsa d'incoraggiamento per Sedioli

CON CAVALLI NATI ED ALLEVATI IN ITALIA. In questa corsa possono essere ammessi fino a 15 Sedioli, nel qual caso saranno divisi in 4 batterie.

Se il numero degli iscritti fosse per eccedere quello di sedici, saranno preferiti quelli i quali avessero preso parte nella prima corsa dei Sedioli e non avessero nessun motivo di esclusione.

I cavalli vincitori in ciascuna batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 800
Il secondo un premio di L. 500

Il terzo un premio di L. 400.

È poi disposto il premio d'una Medaglia d'Oro e d'una d'Argento da consegnarsi ai proprietari di quei cavalli che entreranno nella decisione di questa corsa non avendo superata l'età d'anni sei.

AVVERTENZE

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita, che avrà il suo ufficio in Piazza Vittorio Emanuele nella Loggia Amulea. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno scriverli presso la stessa o to giorni innanzi e poi presentarglieli quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla corsa d'incoraggiamento saranno esclusi i cavalli che fossero rimasti vincitori d'un premio nella prima corsa dei Sedioli, o che nell'anno corrente avessero riportata tre bandiere in qualunque altro paese.

I cavalli vincitori dei premi nella prima corsa dei Sedioli saranno obbligati correre in una sola batteria nell'intermezzo o della corsa delle Bighe, o di quella d'incoraggiamento, se non che verrà prescritto dall'apposita Commissione Diretrice tali spettacoli.

Il primo, che arriverà alla meta, avrà una bandiera d'onore.

Le iscrizioni e le cose sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere conservate come appendici al presente avviso. Pertanto sarà obbligo sia dei proprietari dei cavalli, che dei giudicatori, di prenderne conoscenza, ed assoggettarvisi ponendo al esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

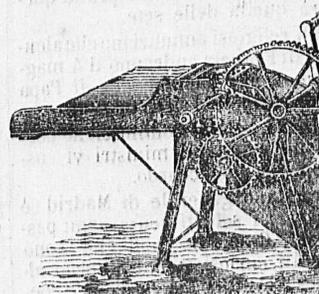
Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezza pom. quella dei Sedioli alle 6.

Padova 18 aprile 1873.
IL SINDACO
PICCOLI

ESTRATTO DI BANDO
per vendita volontaria
Si rende noto che all'udienza pubblica

TREBBIATOI A MANO

Prussiani di ultima costruzione.



Trebbiatori e locomobili a Vapore, Pompe Centrifughe, Vagli Nettare del grano, Sgranatoi di granone, Trinciapaglia ed altre Macchine per l'Agricoltura.

Depositi Macchine di FERDINANDO PISTORIUS, San Giovanni in Conca, MILANO.

PADOVA, Prato della Valle. 3-313

che sarà tenuta nello studio del notaio sottoscritto in via Turchia civ. n. 525, il giorno 30 maggio p. v. alle ore 10 ant. segnerà l'incanto dei sottodescritti immobili di proprietà dei consorti eredi del fu Pietro Lambruzzi.

L'incanto si farà in tre lotti e si aprirà sul dato del valore di stima qui sottinteso.

Le altre condizioni della vendita sono contenute nel bando il aprile 1873 da me notaio redatto e che si trova depositato, pubblicato nei luoghi indicati nell'art. 668 cod. proc. civ.

Beni da vendersi

LOTTO I. Porzione di casa situata in Padova via S. Lorenzo al civico n. 3361 A.B.C. al mapp. 2936 di pert. 0,15 e precisamente tutto al piano terra della casa su detta descritto al num. 1, 2, 3, 4, nella perizia 5 giugno 1872 ing. Cattaneo, costituita di n. 3 vani, colla rendita di lire 425 coaccata a levante Francesco Scolari, ponente Picini Valentino, mezzodi strada comunale di S. Lorenzo, a tramontana Antonio Bolzoni. Valore di stima it. lire 4498.

LOTTO II. Porzione del sedime di casa in Padova via S. Lorenzo ai civici num. 3361 A, B, C, G, spettanti al mapp. 2936 di pert. 0,15 e precisamente la stanza terrena descritta al n. 5 della perizia 5 giugno 1872 ing. Cattaneo costituita di un solo vano colla rend. di lire 120, confina a levante, ponente, mezzodi Francesco Scolari, tramontana Antonio Bolzoni con corte. Valore di stima it. lire 1168.

LOTTO III. Porzione del sedime di casa in via S. Lorenzo in Padova ai civici numeri A, B, C, G, spettanti al mappale n. 2936 di pert. 0,15 e precisamente tutti gli ammezzati descritti al num. 6, 7, 8, 9 con diritto di passaggio per la scala al n. 3361b di n. 3 vani colla rend. di lire 200 fra confini a levante Antonio Bolzoni con corte, ponente Picini Valentino, a mezzodi e tramontana Antonio Bolzoni. Valore di stima it. lire 2120.

Padova 22 aprile 1873.
ANTONIO dott. BONATO fu BERNARDO
2-314 Notaio

Touristen Bureau

per le Corse di piacere all'Esposizione mondiale di Vienna

Palazzo Montecauovo di fronte all'antica Borsa.

Assume per l'epoca della prossima Esposizione e per corrispettivo di sole it. lire 500 (cinquecento), di somministrare al viaggiatore:

1. Un biglietto di circolazione in ferrovia di seconda classe, andata e ritorno valevole per 45 giorni, in partenza da Verona;
2. Alloggio in Vienna in buona posizione per 14 giorni;
3. Colazione e pranzo al Gran Restaurant di Natale Bini di Milano nel Palazzo della Esposizione per 14 giorni;
4. Entrata libera nelle feste e trattamenti musicali;
5. Servizio di piazza per la visita della città di Vienna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le sotto indicate Ditte che dietro richiesta consegnano gratis i programmi in dettaglio ed offriamo qualunque altro schiarimento.

In Vienna: presso la Sede della Società Touristen Bureau, e presso I. Epstein banchiere — in Parigi: presso C. F. Dolz e C.

PER L'ITALIA

In Verona: presso l'Agenzia Generale rappresentata dalla Ditta Giuseppe Buja e C. i Via S. Fermo Maggiore n. 25, e Succursali — in Milano: presso l'Impresa Merzario, Via Civovassino n. 1 — in Torino: presso Tommaso Gajet, Via Porta Palatina n. 12 — in Venezia: presso T. Bertina e C. — in Padova: presso Francesco Anastasi, ed in varie altre città. 1-318

Società Cooperativa

Allo scopo di procurare vantaggio ai compratori ed incoraggiamento all'Industria e Manufacture Nazionali in tessuti biancheria di lino e cotone, si è costituita anche in questa città una Società Cooperativa con deposito e smercio della produzione delle migliori Fabbriche d'Italia con vendita in Via del Municipio n. 456, assicurando i compratori di poter praticare prezzi molto più convenienti che qualsiasi medesimo genere di Fabbricazione estera. 3-302

DEPOSITO DI ZOLFI

La Ditta Giuseppe Taboga di Padova avverte i signori possidenti che anche in quest'anno trovasi provvoluta di scelta qualità di Zolfo di Rimini e Sicilia via in pani che macinato alla più perfetta finezza ed a prezzi convenientissimi. 19-267

NUOVA SARTORIA da donna

di Scuola francese, per qualunque lavoro
Via S. Pietro N. 1508. 2-315

PUBBLICAZIONI

della Tipografia Editrice F. Sacchetto

RABBENO A.
Istruzioni popolari sui Giuramenti
ed
annotazioni pratiche relative.
Padova 1871.
Prezzo Cent. 50.

Racconto di
REUDENTA MONSELVI
Padova 1872, in-16 60 Cent.
A. prof. cav. SELMI

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto